

# INFORMATORE

della Parrocchia S. Cristoforo in OSSONA  
Decanato di Magenta - Zona pastorale IV - Diocesi di Milano

## APRILE-MAGGIO-GIUGNO 2020



**A**bbiamo vissuto e stiamo vivendo i giorni della **Pandemia**, della quale si scriverà molto sui libri di storia come è stato fatto un secolo fa con la "Spagnola".

**Da lunedì 24 febbraio fino a domenica 17 maggio si sono celebrate le messe a porte chiuse, incluse le funzioni della Quaresima e della Settimana Santa.**

Dal 24 febbraio chiuse anche le scuole, cinema e teatri. Dal 12 marzo chiusura delle fabbriche manifatturiere e luoghi pubblici quali bar, e ristoranti. Aperti solo i negozi di prima necessità.

Il suono delle sirene del Pronto Soccorso rompevano il silenzio delle strade deserte animate solo da poche persone con la mascherina sul volto.

Quasi tutti bloccati nelle proprie case! I ragazzi a casa da scuola partecipano alle lezioni online.

È saltata tutta la vita comunitaria e associativa della chiesa, oratorio, incontri. Anche i funerali ridotti alla semplice benedizione della salma e del loculo nel cimitero con i parenti stretti, straziati dal dolore e senza il conforto degli amici e dei congiunti. Il suono delle campane ridotto all'Ave Maria del mattino, mezzogiorno e sera.

Questo virus non ha bombardato le case ma i rapporti tra le persone, la vita comunitaria.

**La vita della Parrocchia è continuata** grazie all'uso della radio parrocchiale che, voluta 4 anni fa, è stata profeticamente determinante ed ha permesso che i fedeli sentissero vicina la propria parrocchia, con l'aggiunta anche della trasmissione video tramite Facebook. Spesso abbiamo detto che **"la chiesa era vuota ma la parrocchia piena"**, con i fedeli partecipanti nelle proprie case.

Da questa sofferenza si devono estrarre molte lezioni. Per quello che riguarda la Parrocchia possiamo affermare:

- \* la maggior consapevolezza che **siamo tutti sulla stessa barca dell'umanità**, perché la sofferenza dell'uno diventa la sofferenza di tutti. La lezione è quella di superare il concetto individualistico della vita, coscienti che **ci apparteniamo l'uno all'altro**;
- \* l'importanza di avere **in parrocchia una filiera di laici responsabili**. Se la parrocchia non è collassata in questi mesi è perché molti volontari a turno si sono responsabilizzati nei settori liturgico e caritativo che non hanno mai smesso di funzionare;

\* la grande utilità dei **mezzi di comunicazione sociale**, tante volte bistrattati, come la radio, Facebook e WhatsApp, che hanno permesso di non spegnere i riflettori sulla chiesa, ma anzi avvicinato diverse persone;

\* la sofferenza di vedere la chiesa vuota ci fa capire la necessità della presenza delle persone con anima e corpo, **la bellezza della assemblea dei cristiani riuniti attorno a Gesù**;

\* **il benessere della fede in Dio** che ci dà forza nei momenti difficili come questo.

Questa pandemia è come un diluvio senza acqua, dal quale bisogna ripartire. La Parrocchia vive di comunità, incontri, presenze.

Tutto andrà ripensato tenendo presente la fattibilità degli eventi e considerando le normative a livello nazionale e regionale.

Noi credenti abbiamo una marcia in più nella fede in Dio. Crediamo nell'azione dello Spirito Santo e ripartiamo quindi con la Sua Luce e Forza.

## IN RETE

Siamo ancora più convinti di mettere in "RETE" le realtà di matrice cristiana presenti in Parrocchia.

Nessun gruppo perda la propria finalità e attività, ma ci si coordini, ci si conosca, e apprezzi reciprocamente. E' stato un bel gesto vedere i vari gruppi alternarsi nella **animazione del Rosario serale nel mese di maggio in chiesa**.

**La presenza dei gruppi nella preghiera**, oltre che essere molto gradita a Dio, è fonte di collaborazione nella vita attiva in una reciproca osmosi.

Ci sono volontari che attuano uno specifico servizio e questo viene apprezzato da tutti, coscienti che stiamo agendo non a titolo personale ma per conto della Parrocchia, che appartiene alla Chiesa, che è la Sposa di Gesù.

**Nell'elenco dei gruppi pubblicato a marzo, sempre aperto a nuove libere adesioni, possiamo ora aggiungere: GLI AMICI DI MEKI.**

Il Consiglio Pastorale ha nominato **COORDINATRICE DELLA RETE PARROCCHIALE GABRIELLA BERRA** che da tempo intrattiene i rapporti con le realtà ecclesiali locali.

## COMITATO PER GLI EVENTI

Nei prossimi cinque anni si presentano all'orizzonte alcuni eventi straordinari che necessitano di una organizzazione distinta dalle attività pastorali ordinarie:

- 50° DI SACERDOZIO DEL PARROCO
- 35° DI SERVIZIO DEL PARROCO IN PARROCCHIA
- VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO ALLA PARROCCHIA
- PUBBLICAZIONE DELLA STORIA PARROCCHIALE NEGLI ULTIMI 40 ANNI.
- MISSIONI POPOLARI
- GIUBILEO NELL'ANNO 2025

Il Consiglio Pastorale ha chiamato a far parte di questo comitato alcune persone che hanno strettamente collaborato in parrocchia per almeno 10 anni. Questi i membri:

BOLDRIN ALESSIO	CARDANI FABRIZIO
COLOMBINI MASSIMO	COLOMBO FRANCESCO
FERRARIO GIACOMO	FERRARIO VIRGINIO
FUSE' CECILIA	GHIDOLI GIUSEPPE
GINI DANIELE	MACCARINI MATTEO
OLDANI ROBERTO	PELLO' ROSY
TIBERTI PAOLA	TURRI PIETRO
VENEGONI GIOVANNI	ZANZOTTERA LUCA



Questo Comitato ha scelto come suo presidente: GIOVANNI VENEGONI che ha il compito del coordinamento interno e della rappresentanza esterna, come pure di portavoce ufficiale della Parrocchia, nella forma scritta e orale.

## EVENTI RIMANDATI

A causa di questa emergenza sanitaria che stiamo tuttora vivendo siamo costretti a rimandare eventi tradizionalmente inseriti in calendario in questo periodo:

- ANNIVERSARI DI MATRIMONIO (con la speranza di celebrarli entro l'anno)
- PRIMA COMUNIONE
- BATTESIMI
- CRESIMA
- MATRIMONI
- TORNEO SERALE DI CALCIO
- PALIO DI SAN CRISTOFORO

Questi eventi non vengono ora calendarizzati perché è bene attuarli quando si ritornerà alla vita normale, per essere vissuti nella serenità dello spirito e in una Chiesa festosa.

## CARPE DIEM RIFLESSIONE SUL COVID-19

(Riceviamo questo articolo dal movimento di CL che ci invita a riflettere.)

Padre Carron, all'inizio della pandemia, ci ha chiesto di affrontare la quarantena come un'occasione per capire di cosa in fondo abbiamo bisogno per vivere, cos'è quindi l'essenziale; le testimonianze ci offrono esempi semplici di persone che si affidano al Signore.

Volentieri condividiamo questi contributi, certi che questo periodo, così difficile, non sia privo di significato e che quando tutto sarà finito, la nostra fede, noi e i rapporti tra noi saranno profondamente mutati.

### Carrón sul Coronavirus: «Ecco come nelle difficoltà impariamo a battere la paura»

«È una presenza, non le nostre strategie, la nostra intelligenza, il nostro coraggio, ciò che mobilita e sostiene la vita di ognuno di noi». La lettera del Presidente della Fraternità di CL sul "Corriere della Sera" dell'1 marzo.

Caro direttore, sollecitato dal suo invito ad «aprire una nuova fase: attenta, seria e responsabile nell'affrontare l'emergenza sanitaria» (*Corriere della Sera*, 28 febbraio 2020), mi permetto offrire un contributo alla riflessione.

Spesso viviamo come in una bolla, che ci fa sentire al riparo dai colpi della vita. E così ci possiamo permettere di andare avanti distratti, facendo finta che tutto sia sotto il nostro controllo. **Ma le circostanze a volte scombinano i nostri piani e ci chiamano bruscamente a rispondere**, a prendere sul serio il nostro io, a interrogarci sulla nostra effettiva situazione esistenziale. In questi giorni la realtà ha squassato il nostro più o meno tranquillo *tran tran* assumendo il volto minaccioso del Covid-19, un nuovo virus, che ha provocato un'emergenza sanitaria internazionale. Paradossalmente, però, proprio le sfide che la realtà non ci risparmia possono diventare il nostro più grande alleato, poiché ci costringono a guardare più in profondità il nostro essere uomini. In situazioni imprevedibili come quella attuale siamo infatti risvegliati dal nostro torpore, strappati alla *comfort zone* nella quale ci eravamo comodamente installati e viene allo scoperto il cammino di maturazione che - ciascuno personalmente e tutti insieme - abbiamo fatto, la coscienza di noi stessi che abbiamo guadagnato, la capacità o incapacità di affrontare la vita che ci troviamo tra le mani. **Le nostre piccole o grandi ideologie, le nostre convinzioni, perfino quelle religiose, sono messe alla prova.** La crosta delle false sicurezze mostra le sue crepe. Ognuno, senza distinzione, è chiamato in causa e coglie meglio chi è.

È in queste occasioni che si capisce che «la forza di un soggetto sta nell'intensità della sua autocoscienza» (*Luigi Giussani*), la chiarezza con cui percepisce se stesso e ciò per cui vale la pena vivere. **Perché il nemico con cui ci troviamo a combattere non è appena il coronavirus, ma la paura.** Una paura che sempre avvertiamo e che tuttavia esplose quando la realtà mette a nudo la nostra essenziale impotenza, prendendo in molti casi il sopravvento e facendoci a volte reagire in modo

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

scomposto, portandoci a chiuderci, a disertare ogni contatto con gli altri per evitare il contagio, a fare provviste «se mai ce ne fosse bisogno», eccetera.

Abbiamo in questi giorni assistito sia al dilagare dell'irrazionalità, individuale e collettiva, sia ai tentativi di correre ai ripari con proposte che mirano a uscire dalla situazione il più in fretta possibile. **Ciascuno potrà dire, osservando quello che vede accadere in sé e attorno a sé, quali tentativi sono in grado di fronteggiare la circostanza** e di sconfiggere la paura e quali invece la aggravano.

Questo è il valore di ogni crisi, come ci insegna Hannah Arendt: «Ci costringe a tornare alle domande», fa emergere il nostro io in tutta la sua esigenza di significato. **Vi è un profondo nesso tra il nostro rapporto con la realtà e la nostra autocoscienza di uomini:** «Un individuo che avesse vissuto poco l'impatto con la realtà, perché, ad esempio, ha avuto ben poca fatica da compiere, avrà scarso il senso della propria coscienza, percepirà meno l'energia e la vibrazione della sua ragione» (Luigi Giussani, *Il senso religioso*, pag. 139). La domanda che sorge in questo momento, più potente di qualsiasi altra, è: che cosa vince la paura?

Forse l'esperienza più elementare di cui disponiamo in proposito è quella del bambino. Che cosa vince la paura in un bambino? La presenza della mamma. Questo «metodo» vale per tutti. È una presenza, non le nostre strategie, la nostra intelligenza, il nostro coraggio, ciò che mobilita e sostiene la vita di ognuno di noi. Ma - domandiamoci - quale presenza è in grado di vincere la paura profonda, quella che ci attanaglia al fondo del nostro essere? Non qualsiasi presenza. È per questo che Dio si è fatto uomo, è diventato una presenza storica, carnale. **Solo il Dio che entra nella storia come uomo può vincere la paura profonda, come ha testimoniato (e testimonia) la vita dei suoi discepoli.** «Solo questo Dio ci salva dalla paura del mondo e dall'ansia di fronte al vuoto della propria esistenza. Solo guardando a Gesù Cristo, la nostra gioia in Dio raggiunge la sua pienezza, diventa gioia redenta» (Benedetto XVI, *Omelia*, Regensburg, 12 settembre 2006). Tali affermazioni sono credibili solo se vediamo qui e ora persone in cui si documenta la vittoria di Dio, la Sua presenza reale e contemporanea, e perciò un modo nuovo di affrontare le circostanze, pieno di una speranza e di una letizia normalmente sconosciute e insieme proteso in una operosità indomita.

Più di qualunque discorso rassicurante o ricetta morale, quello di cui abbiamo bisogno è dunque di intercettare persone in cui possiamo vedere incarnata l'esperienza di questa vittoria, l'esistenza di un significato proporzionato alle sfide del vivere. **Non c'è niente di più facile: in momenti come quello attuale, quando lo spavento domina, tali persone sono così rare che le si nota immediatamente.** Il resto non serve. Di recente, alla domanda rivolta da una persona importante a un gruppo di giovani: «Ma voi non avete paura di diventare adulti, di diventare grandi?», uno di loro ha risposto di schianto: «No! Guardando le facce di certi adulti che sono con noi, guardando come vivono, di cosa devo avere paura?».

Solo quando domina una speranza fondata siamo in grado di affrontare le circostanze senza fuggire, di spa-

lancare veramente la ragione, per poter stabilire un rapporto razionale ed equilibrato con il pericolo e il rischio e anche usare la paura (nel suo senso più immediato e comprensibile) come strumento di lavoro. Altrimenti finiremo o per reagire convulsamente o per guardare tutto attraverso il buco della serratura della nostra misura razionalista, che alla fine è assolutamente incapace di liberarci dalla paura e di far ripartire la vita. **Forse, allora, nessun compito è più decisivo che intercettare quelle presenze in cui si vede in atto una esperienza di vittoria sulla paura.** Insieme a loro, lì dove le troviamo, si potrà più facilmente ripartire, risvegliandoci dall'incubo in cui siamo precipitati, ricostruendo pezzo dopo pezzo un tessuto sociale dove il sospetto e il timore del contatto con l'altro non siano l'ultima parola. Perfino l'economia potrà così riprendere il suo respiro.

**Che occasione può diventare il momento che stiamo vivendo! Una occasione da non perdere.**

*Julián Carrón 01.03.2020*

## LA CARITAS AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Quest'ultimo periodo, da cui stiamo lentamente e faticosamente emergendo, è stato caratterizzato dall'emergenza Covid 19, ed ha causato a tutti noi pesanti limitazioni e preoccupazioni. In questa situazione le necessità di tante famiglie si sono moltiplicate, e la Caritas parrocchiale ha cercato di venire incontro a vecchie e nuove fragilità, pur nella difficoltà del momento. Ma spesso è proprio nei momenti più bui che emergono nuove solidarietà e gesti generosi e fraterni, e così, in questo periodo, i volontari Caritas hanno trovato collaborazione e aiuto nella propria attività caritativa: infatti **dobbiamo ringraziare la Protezione Civile** che ci ha aiutato con la fornitura di alimenti e la distribuzione a domicilio e **il gruppo dei ragazzi di Morus Puer** che si sono attivati per la raccolta di alimenti presso i negozi di Ossona. Questa raccolta è stata fondamentale perché è andata a rifornire i nostri scaffali ormai vuoti, visto che sono saltate le tradizionali raccolte davanti alla chiesa e ai supermercati.

Siamo davvero contenti di queste collaborazioni e della generosità dimostrata dai nostri concittadini a dimostrazione che si possono raggiungere degli ottimi risultati lavorando insieme. Un grazie di cuore a tutti e.. al prossimo numero dell'informatore per ulteriori aggiornamenti.

### 5 PER MILLE

Nell'ottica della reciproca collaborazione e condivisione segnaliamo l'importanza della firma sul modulo della dichiarazione dei redditi in favore della **SCUOLA D'INFANZIA V. BOSI** scrivendo il codice fiscale **86002370152**



**NELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE**

**ALL'OMBRA DELLA CROCE**

- |   |  |
|---|--|
| 12) <b>GARAVAGLIA GIOVANNI</b><br>(classe 1926) morì il 1° marzo 2020 | 21) <b>GHIRIMOLDI FRANCESCO</b><br>(classe 1942) morì il 30 marzo 2020             |
| 13) <b>BELOTTI GIOVANNI</b><br>(classe 1957) morì il 5 marzo 2020     | 22) <b>ZANABONI ENNIO</b><br>(classe 1950) morì il 3 aprile 2020                   |
| 14) <b>BARUFFALDI UMBERTO</b><br>(classe 1937) morì il 7 marzo 2020   | 23) <b>CUCCO INNOCENTE ALBINA</b><br>(classe 1929) morì il 4 aprile 2020           |
| 15) <b>IMPROTA FELICITA</b><br>(classe 1939) morì il 17 marzo 2020    | 24) <b>BERRA AMBROGIA</b><br>(classe 1935) morì il 6 aprile 2020                   |
| 16) <b>MASCETTI LAURA</b><br>(classe 1929) morì il 20 marzo 2020      | 25) <b>OLDANI ESTERINA</b><br>(classe 1930) morì il 12 aprile 2020                 |
| 17) <b>COLOMBO GIUSEPPE</b><br>(classe 1947) morì il 22 marzo 2020    | 26) <b>GARAVAGLIA SUOR ANTONIETTA RITA</b><br>(classe 1941) morì il 23 aprile 2020 |
| 18) <b>COLOMBO ELVIRA</b><br>(classe 1940) morì il 28 marzo 2020      | 27) <b>MEREGHETTI REGINA</b><br>(classe 1932) morì il 6 maggio 2020                |
| 19) <b>OLDANI LUIGIA</b><br>(classe 1934) morì il 29 marzo 2020       | 28) <b>MEREGHETTI CARLA</b><br>(classe 1936) morì il 16 maggio 2020                |
| 20) <b>GUSSONI PIERLUIGI</b><br>(classe 1955) morì il 30 marzo 2020   | 29) <b>VOLPI ADELIO</b><br>(classe 1949) morì il 19 maggio 2020                    |

**FUNERALINI**

Nel nostro piccolo abbiamo celebrato in forma ridottissima una decina di funerali. Senza campane, senza messa, senza un commiato comunitario, senza una parola sulla loro vita terrena, solo una semplice benedizione del loculo e della salma al cimitero e la presenza di 4-5 familiari.

Tuttavia possiamo celebrare la funzione in loro memoria, lasciando l'iniziativa alla famiglia, che può contattare la parrocchia.

Nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria, si potrebbe celebrare una messa particolare con una foto del defunto e la presenza di familiari ed amici, alla sera nei giorni feriali.

**L'OBOLO DELLA VEDOVA**

Aiutiamo la Parrocchia ciascuno come può.

In questi tre mesi anche la chiesa non ha avuto le indispensabili offerte che le permettono di funzionare a livello di ambiente in regola come pure di sostenere l'oratorio, il centro parrocchiale e le altre chiese. Oltre alle utenze (gasolio, luce) abbiamo le spese invisibili quali i contratti di manutenzione annuale delle campane, organo, luci, caldaia, microfoni, radio, assicurazione.

La nostra forza sono i volontari per evitare le spese della pulizia e per attivare le funzioni.

Tutti però possiamo fare la nostra parte come la coscienza ci suggerisce, imitando la vedova di Gerusalemme lodata da Gesù per aver messo l'offerta nel tempio.

**CULTURA SPICCIOLA**

*Giugno, denominato anche Mese del Sole, è il 6° mese dell'anno secondo il calendario gregoriano, ed è il primo mese dell'estate nell'emisfero boreale e il primo dell'inverno nell'emisfero australe; consta di 30 giorni e si colloca nella prima metà di un anno civile. Il nome deriva dalla dea Giunone, moglie di Giove. E' il mese del Solstizio (20 o 21 Giugno). "Solstizio" deriva dalle parole latine "sol", cioè Sole, e "sistere" ossia "fermarsi": ovvero, il momento in cui il Sole si arresta nel suo punto più alto. Il Solstizio d'estate si verifica proprio quando l'asse della Terra è più inclinato verso il Sole di 23.4 gradi e i raggi colpiscono direttamente la linea di latitudine tropicale (per noi, il Tropico del Cancro. Il Sole, che di solito si erge direttamente a est, svetta a nord-est e tramonta a nord-ovest. Questo significa che il sole è nel cielo per un periodo di tempo più lungo, producendo più luce del giorno.*

**Alcuni proverbi del mese di giugno**

- Giugno la falce in pugno.
- Giugno ciliegie a pugno.
- Per San Barnaba, l'uva viene e il fiore va.
- Sant'Antonio (13) dalla barba bianca, fammi trovar quel che mi manca.
- Per San Paolino c'è il grano e manca il vino.
- La vigilia di San Giovanni (23), piove tutti gli anni.
- A San Giovanni (24) il sorgo va in pan.
- Per san Vito il merlo becca moglie e marito.
- Per San Piero (29), o paglia o fieno.
- Se piove ai santi Paolo e Piero (29) piove per un anno intero.